

Pinotti ai militari: «Stop agli sprechi non agli F-35»

- La ministra rassicura gli uomini delle Forze armate: «State sereni, il governo non farà passi indietro, Renzi l'ha detto a Obama»
- Sel polemica
- Grillo: Barack è venuto per venderci i suoi caccia

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Potrà esserci una riduzione nel numero. Forse. Ma una cosa è certa: l'Italia non rottama il programma degli F-35. E se taglio della spesa militare dovrà essere, e ci sarà, riguarderà altre voci di bilancio. Ma a dominare la scena, e alimentare nuove polemiche, resta il programma di acquisto degli F-35, su cui ritorna la ministra della Difesa Roberta Pinotti sottolineando la necessità di «coinvolgere l'opinione pubblica perché si capisca come una forza armata bilanciata possa rispondere al meglio alle esigenze di sicurezza»: «No a un sistema d'arma o a un aereo che diventa cattivo», rimarca la ministra, durante la cerimonia per il 91° anniversario di costituzione dell'Aeronautica militare a Pratica di Mare, alludendo alle polemiche delle ultime settimane sull'opportunità di annullare un programma ritenuto costoso e poco utile dai suoi detrattori. «Le ineludibili esigenze di contenimento della spesa pubblica impongono di esaminare ogni spesa con l'occhio più critico, preservando di certo ciò che è fondamentale per l'operatività e l'efficacia dello strumento militare, ma avendo anche il coraggio di incidere su ciò che vitale non è», spiega la titolare della Difesa. «Importante sarà a tal fine - annota Pinotti - arrivare presto e bene alla redazione del Libro Bianco della Difesa. Un documento fondamentale che avrà lo scopo di ridefinire il quadro strategico di riferimento per lo strumento militare, gli obiettivi di efficacia e di efficienza che esso dovrà conseguire». «Dell'Aeronautica militare oggi si parla per via di un certo

sistema d'arma», osserva la titolare della Difesa, «ma io vi dico (rivolta ai vertici militari) state sereni perché il governo, e lo ha detto ieri (giovedì, ndr) Renzi anche al presidente Obama, quando parla delle Forze armate e della necessità che l'Italia continui a svolgere nel mondo il ruolo che ha svolto non può fare nessun passo indietro». Tradotto: gli F35 americani verranno comprati.

PRO E CONTRO

«L'Italia non può permettersi di non avere un sistema di sicurezza efficace. Il Mediterraneo è ancora un punto decisivo della geopolitica globale. L'alleanza strategica fatta dall'Italia sugli F35 va letta dentro l'esigenza di un sistema d'armi efficace, ma anche dentro l'esigenza di una compatibilità economica e finanziaria. Ma gli F35 non sono inutili», le fa eco il capo gruppo del Pd alla Camera Roberto Speranza a Omnibus, su La7. Nelle stesse ore in cui la titolare della Difesa rassicurava i militari con un «state sereni», sul blog di Beppe Grillo, arriva un attacco al governo Renzi: Obama «viene qua a contrabbandare la sua economia e noi tutti zitti, tutti niente». E ancora: il presidente Usa «viene in Italia e va dal Papa per farsi due foto, viene qui perché si è preoccupato della nostra riduzione delle spese militari degli F35».

«Non bastano le mozioni approvate dai due rami del Parlamento, che prevedevano l'interruzione di qualsiasi "ulteriore acquisto" relativo al programma dei caccia F35, l'indagine conoscitiva della Camera sui sistemi d'arma e il dibattito che si è acceso nell'opinione pubblica, a fermare il Ministero della Difesa nella corsa all'acquisto dei



La ministra Pinotti si corregge sui nuovi caccia FOTO LAPRESSE

caccia F35. Comportamento inaccettabile che dimostra come le pressioni di chi vuole mantenere alte le spese militari si annidino prevalentemente dentro le segrete stanze del Ministero», attacca Giulio Marcon, parlamentare pacifista di Sinistra Ecologia Libertà. «Per noi - taglia corto Marcon - quell'aereo (l'F35) è sicuramente cattivo». «Il dibattito sugli F35 è bene che sia chiaro e pubblico, ciascuno deve prendersi le proprie responsabilità. Certamente se ne stiamo discutendo è anche grazie alla Legge di Riforma che

dà centralità al Parlamento in materia di sistemi d'arma. Per quanto riguarda il Partito democratico, nelle prossime settimane il gruppo alla Camera discuterà e voterà il documento che noi deputati della commissione Difesa abbiamo proposto come conclusione politica dell'indagine conoscitiva che non si è limitata solo a valutare il programma F35 ma ha riguardato l'insieme delle nostre spese per armamenti. Un lavoro approfondito, svolto senza pregiudizi e sui dati di fatti che, senz'altro, costituisce un presupposto utile anche per

l'elaborazione del Libro Bianco», puntualizza il capogruppo Pd nella commissione Difesa, Gian Piero Scanu.

Del F35 parla anche il capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, generale Pasquale Preziosa. È il primo caccia americano che viene prodotto in Italia, sottolinea nel suo intervento alla cerimonia di Pratica di Mare. Il capo di Stato Maggiore ha poi ricordato che l'Aeronautica militare «ha da tempo disegnato il proprio profilo operativo, sulla base delle indicazioni politiche ricevute. Questo modello passa per aerei di quinta generazione. Ce ne sono 4 sul mercato: uno cinese, uno russo, due americani. E quello americano, per la prima volta nella storia, viene prodotto in Italia. Con la partecipazione anche di piccole e medie industrie per la prima volta nella storia - ha evidenziato il generale Preziosa - non compriamo aeroplani per l'Aeronautica, ma li coproduciamo. Siamo una seconda risorsa per la produzione dei velivoli».

... **90** **135** ...
i caccia di cui l'Italia ha previsto l'acquisto. Inizialmente erano 130 milioni: è attualmente il costo unitario degli F-35

Ammesso il ricorso dei marò, il governo: tornino a casa

- Contestato l'impiego della polizia anti-terrorismo e il diritto dell'India a giudicare. Processo sospeso

U. D. G.
udegiwannangeli@unita.it

Qualcosa si è mosso sotto il cielo di New Delhi. Nell'affaire marò stavolta l'Italia ha messo a segno un punto a proprio favore. Ma la partita è ancora tutta da giocare e il risultato finale è tutt'altro che scontato. La Corte Suprema indiana ha accolto il ricorso di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, contro l'utilizzo della polizia antiterrorismo Nia e ha sospeso il processo a loro carico presso il tribunale speciale. Ma c'è di più. Secondo fonti legali il ricorso accolto dalla Corte «contesta in toto il diritto dell'India a condurre l'inchiesta e a giudicare i marò». La prossima udienza si terrà tra quattro settimane. Non nasconde la soddisfazione l'avvocato dei marò Mukul Rohatgi: «Siamo riusciti a far accogliere la nostra posizione - ha detto commentando la decisione della Corte Suprema indiana - e a bloccare la presentazione dei capi di accusa da parte della polizia antiterrorismo».

Dopo aver sentito le ragioni del legale, la sezione 4 composta dai giudici B.S. Chahuan e J. Chelameswar, ha



Girone e Latorre FOTO AP

deciso di dichiarare ammissibile la nuova «petition» e ha chiesto al governo indiano di comparire nella prossima udienza fissata tra quattro settimane per presentare le proprie argomentazioni ed entrare poi nel merito del ricorso. Il ricorso contesta l'uso della polizia antiterrorismo Nia e anche la stessa giurisdizione dell'India in quanto l'incidente è avvenuto al di fuori delle acque territoriali indiane. Si ricorda inoltre che i due Fuciliere di Marina, erano in servizio anti pirateria per conto dello Stato italiano e che quindi godono di immunità funzionale.

I TEMPI

La Corte Suprema indiana non affronterà di nuovo il caso dei marò prima di maggio, ma a causa della pausa estiva, è probabile che una decisione finale sul ricorso contro la giurisdizione della Nia non arrivi prima di luglio o agosto. A riferirlo è uno degli avvocati del team difensivo, Diljeet Titus. Ed è anche per questo che le prime reazioni italiane sono improntate alla cautela. L'Italia, ribadisce a caldo l'invio speciale del governo, Staffan de Mistura, punta comunque a un'azione internazionale concertata e più ampia, non riconosce la giurisdizione indiana sul caso e quindi rifiuterà il processo in India e non presenterà i due

militari in tribunale.

L'ennesimo rinvio potrebbe giovare alla strategia di Roma di internazionalizzare il caso, ma intanto sono più di due anni che Massimiliano Latorre e Salvatore Girone sono bloccati in India per l'uccisione dei due pescatori nel febbraio 2012. «In questa vicenda - spiega de Mistura - abbiamo avuto troppi alti e bassi e non voglio ancora commentare la decisione che la Corte Suprema ha preso: dobbiamo reagire con glaciale, ma spero con efficacia. Aspetto di vedere i dettagli e poi farò commenti, stiamo ancora analizzando la situazione. La nostra linea è chiara: noi puntiamo esclusivamente sulla internazionalizzazione», aggiunge l'invio del governo. Qualche ora dopo, arriva la reazione ufficiale di Roma. «La posizione del Governo italiano resta immutata nel rivendicare con forza la giurisdizione italiana sulla vicenda e nel chiedere l'immediato ritorno dei nostri militari in Italia». Così Palazzo Chigi in una nota in cui commenta la decisione della Corte Suprema indiana. «Il Governo - assicura la Presidenza del Consiglio - continuerà a svolgere tutte le azioni internazionali utili a raggiungere quanto prima entrambi gli obiettivi».

Per l'Italia, che era già riuscita a sventare la possibilità di utilizzare il Sua Act (la legge anti-terrorismo che

prevede anche la pena di morte), si tratta comunque di un risultato significativo: il riconoscimento cioè da parte della magistratura indiana della tesi che la Nia può occuparsi solo di casi di terrorismo. Schierata al fianco dell'Italia c'è anche la Ue: «L'Europa - ha assicurato il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani - è pienamente impegnata per risolvere il problema e dovrà continuare a farlo perché credo che la sua voce può dare un contributo importante rafforzando la posizione di uno Stato membro».

La decisione della Corte Suprema indiana arriva - sia pure causalmente - dopo che il premier italiano aveva sollevato il caso con il presidente americano Barack Obama, nell'ambito di quella «internazionalizzazione» della vicenda che il governo sta perseguendo negli ultimi mesi. Renzi ha ringraziato la Casa Bianca, non solo per il sostegno avuto fin qui, ma anche per quello che ancora potrà dare in futuro. «Abbiamo parlato della vicenda dei due marò illegalmente trattenuti in India. Ho ringraziato il governo degli Usa per il supporto dato in questa fase di discussione internazionale e ho chiesto al presidente Obama di poter contare su un ulteriore appoggio e sostegno», aveva rimarcato Renzi in conferenza stampa.